



# MAESTRO DOVE ABITI? SINODO DEI GIOVANI 2018



# WAVANZIO

## Marsiglia Quando lo stage è di "frontiera"

Vivere un mese o più in una città «di frontiera». Trovare, a meno di un'ora di volo da Milano o da Venezia, un altro mondo. Una capitale del Mediterraneo viva, originale e multiculturale come Marsiglia. Conoscere volti dalle mille provenienze (francesi, marocchini, capoverdiani, indiani...). E soprattutto imparare a concepire il domani «costruendo ponti, non muri», secondo le parole di Papa Francesco. È l'occasione data a qualunque giovane animatore parrocchiale o seminarista dall'iniziativa di padre Renato Zilio, missionario scalabriniano che invita a uno stage formativo nel cuore della città francese (è richiesta solo una conoscenza sufficiente della lingua). Padre Zilio vive e opera con alcune associazioni per l'integrazione e la convivenza degli abitanti del quartiere Belle-de-Mai, un pezzo d'Africa in terra francese. «Un tempo culla dell'immigrazione italiana - spiega padre Renato - è una fetta di città che oggi assembla cittadini da tutto il mondo, a prevalenza musulmana. È considerato il quartiere più povero d'Europa. Ma pieno di giovani, di opportunità e di sfide». I giovani vivono la spaccatura tra la cultura dei paesi di provenienza, l'arabo parlato a casa, francese a scuola, inglese in con i volontari di associazioni come "Enfants d'aujourd'hui, monde de demain" (Bambini di oggi per il mondo di domani) con cui padre Renato collabora. Autore del libro «Dio attende alla frontiera» (Emi), giunto alla 22ª edizione, è testimone di «un'emigrazione tormentata. Ma dove la fede non manca». Dove le mamme non parlano il francese ma vogliono che i figli superino barriere linguistiche e culturali. È questa «la frontiera» a cui sono chiamati giovani volontari italiani.

(A.Gu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## È ancora possibile prenotare le copie del polittico, proposta per l'itinerario sinodale

C'è ancora tempo per prenotare l'opera segno realizzata dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile per accompagnare i ragazzi e le comunità diocesane nel cammino verso il Sinodo che si celebrerà nel 2018. Fino al 30 settembre, infatti, è possibile sia richiedere la copia del polittico in legno, dipinto dall'artista olandese Kees de Kort, contattando la segreteria dell'ufficio, sia ordinare (attraverso il modu-

lo scaricabile dal sito [www.chiesacattolica.it/giovani](http://www.chiesacattolica.it/giovani)) il pieghevole cartonato che può essere personalizzato con un messaggio del proprio vescovo. Si tratta di uno strumento pastorale pensato per caratterizzare e legare i percorsi delle diverse diocesi, da utilizzare nei momenti comuni di preghiera, di catechesi, di ritrovo. Per riflettere e camminare insieme. A fare da guida è la figura del «discepolo amato», colui che «fa casa» con

il Maestro e stando con lui ne diviene testimone: è proprio la sua storia umana e di fede a prendere forma e colore nelle cinque immagini di cui si compone il polittico. Le tavole sono affiancate da cinque schede che permettono di approfondire e attualizzare i cinque brani del Vangelo di Giovanni che narrano la vicenda del discepolo amato, offrendo chiavi di lettura e suggerendo spunti opera-



Il polittico realizzato da Kees de Kort

tivi. Con uno stile originale e una grafica particolare che aiuta a sottolineare, meditare, ricordare.

Stefania Careddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Voi ragazzi avete la capacità non solo di giudicare, di segnalare errori, ma anche quell'altra capacità bella e costruttiva: quella di comprendere che dietro un errore c'è un'infinità di ragioni

# Sinodo, cinque vie per arrivarci Dalla tecnologia alla trascendenza: si delinea il percorso

GRAZIELLA MELINA

Raccontare la propria realtà, il tessuto sociale, il rapporto con gli altri. E poi lanciare lo sguardo più avanti, mettendo a fuoco i progetti, i sogni, ma anche il desiderio di trascendenza. I giovani di tutto il mondo devono avere l'opportunità di essere protagonisti, perché come ha scritto papa Francesco nella lettera rivolta proprio a loro lo scorso 13 gennaio, «un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità». Da ieri e fino a venerdì, a Roma, all'Auditorium della Curia generalizia dei Gesuiti, al Seminario internazionale sulla condizione giovanile - promosso dalla Segreteria generale del Sinodo dei vescovi in preparazione alla XV Assemblea generale ordinaria - decine di partecipanti provenienti da cinque continenti tra sacerdoti, professori esperti della condizione giovanile e ragazzi, si sono dati appuntamento per approfondire i temi riguardanti il mondo dei giovani e di farsi portavoce delle loro istanze.

Articolati in otto sessioni, i lavori del seminario si concentrano su identità, alterità, progettualità, tecnologia e trascendenza. «Si tratta di temi contenitori riassuntivi dei nodi problematici delle nuove generazioni», una sorta di «categoria ombrello, connesso l'uno con l'altro», spiega Cecilia Costa, docente di Sociologia dei processi culturali dell'Università Roma Tre ed esperta della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi. A cominciare dall'identità, «che riguarda non soltanto quella personale, ma l'identità sociale e la capacità di coesione, di appartenenza e di regolazione all'interno di una società». Poi, la relazione, ossia «mettersi in ascolto dell'altro non soltanto sotto un profilo teologico o dottrinario, ma nella capacità appunto di avere relazioni». Spazio quindi all'alterità, nella quale rientra «il tema dell'integrazione, del multiculturalismo, della multireligiosità e della capacità di integrarsi». Infine, la trascendenza, per «aiutare a un discernimento vo-

cozionale», la progettualità, ossia la «capacità di immaginare un progetto di vita», e la tecnologia, che «pervade la configurazione del sé». Come ha infatti sottolineato ierì Philippe Bordeyne, rettore dell'Institut Catholique de Paris: «Le nuove generazioni aspirano a costruire la propria identità nell'interazione con le differenze che offre loro la digitalizzazione».

Ma, nonostante le problematiche che ne derivano, va dato atto di un approccio positivo. «Il coraggio, la generosità e l'amore dei quali i giovani si mostrano capaci - ha rimarcato Bordeyne - sono molto preziosi per l'umanità», considerato che spesso queste virtù mancano negli adulti. Del resto, «molte crisi, nell'adolescenza, come anche nel resto dell'esistenza, nascono dalla difficoltà a riconoscere i propri limiti». E anche da un contesto globale che certo non aiuta. «Se fino a pochi anni fa l'identità era una costruzione certa dove continuità e coerenza non venivano continuamente messe in discussione - ha ribadito Chiara Amirante, fondatrice della Comunità Nuovi Orizzonti di Roma -, oggi i ragazzi sono al centro di processi di negoziazione e rine-

## Il dibattito

Esperti e studiosi a confronto in questi giorni in occasione del Simposio promosso dalla Segreteria generale

no su identità, alterità, progettualità, tecnologia e trascendenza. «Si tratta di temi contenitori riassuntivi dei nodi problematici delle nuove generazioni», una sorta di «categoria ombrello, connesso l'uno con l'altro», spiega Cecilia Costa, docente di Sociologia dei processi culturali dell'Università Roma Tre ed esperta della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi. A cominciare dall'identità, «che riguarda non soltanto quella personale, ma l'identità sociale e la capacità di coesione, di appartenenza e di regolazione all'interno di una società». Poi, la relazione, ossia «mettersi in ascolto dell'altro non soltanto sotto un profilo teologico o dottrinario, ma nella capacità appunto di avere relazioni». Spazio quindi all'alterità, nella quale rientra «il tema dell'integrazione, del multiculturalismo, della multireligiosità e della capacità di integrarsi». Infine, la trascendenza, per «aiutare a un discernimento vo-

goziazione all'interno dei quali si trovano spesso a scegliere da soli». Da non dimenticare poi i nuovi assetti sociali dovuti ai flussi migratori, come ha ricordato Rosa Aparicio Gómez, dell'Istituto Universitario de Investigación Ortega y Gasset di Madrid: «Di 232 milioni di migranti internazionali, secondo i dati delle Nazioni Unite per il 2013, il 12,5 per cento sarebbero giovani. Vale a dire circa 28,2 milioni. Gli immigrati dovranno acquisire nuove visioni, relazioni, obiettivi». Ecco che dunque, «l'educazione alle virtù - ha rimarcato Leonardo Becchetti, dell'Università di Roma Tor Vergata - è e resta fondamentale per la crescita dei ragazzi e per il loro inserimento nel mondo del lavoro, ma è necessaria una passione, una meta, un obiettivo all'origine per stimolare lo sforzo dell'allenamento e il perseguimento della virtù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTI. I giovani alla Gmg. Il Sinodo sarà l'occasione per dare spazio alle loro voci (Siciliani)

## IL QUESTIONARIO

### Continua online l'ascolto dei giovani di tutto il mondo

Il Simposio in corso a Roma rappresenta un momento fondamentale nel percorso di preparazione alla XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi il cui tema («I giovani, la fede e il discernimento vocazionale») è stato annunciato da papa Francesco il 6 ottobre 2016. I lavori, infatti, mettono insieme le voci di esperti dai cinque continenti, offrendo quindi uno spaccato internazionale sulla realtà del mondo giovanile. E il respiro internazionale del confronto è una chiave decisiva del prossimo Sinodo, in programma fra poco più di un anno, nell'ottobre 2018. Un'attenzione che va di pari passo con l'invito a mettersi davvero in ascolto dei giovani, in qualsiasi contesto essi si trovino a vivere. Il 13 gennaio 2017 è stato presentato il documento

preparatorio contenente anche le domande rivolto a tutte le Conferenze episcopali del mondo: accanto alle domande comuni sono state aggiunti alcuni quesiti specifici per ogni Continente. Le risposte sono state raccolte e serviranno ad elaborare l'Instrumentum laboris, il documento di base per i padri sinodali. Rimane ancora aperto (fino al 30 novembre), invece, il questionario online sul sito [youth.synod2018.va](http://youth.synod2018.va) al quale possono partecipare tutti i giovani del mondo: sono già 110mila le voci raccolte. «In molti - dicono dalla Segreteria del Sinodo - non solo rispondono alle domande ma chiedono di rimanere in contatto: un modo per esprimere la voglia di essere ascoltati davvero». (M.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'Istituto Toniolo: relazioni forti per chi è disorientato e ha perso di vista la fede

# La ricerca. Così si parla al cuore dei ragazzi

EMANUELA GENOVESE

I giovani, in bilico tra sogni e stili di vita a volte rischiosi, devono diventare protagonisti del futuro. Nella seconda giornata del seminario «In un cuore intelligente risiede la sapienza: giovani, università e discernimento», promosso dall'Università Cattolica, in collaborazione con l'Istituto Giuseppe Toniolo, si sono alternati interventi di professori e direttori di organismi di ricerca che hanno esposto a teologi ed educatori le nuove sfide. «L'Italia è il peggior Paese per i ragazzi "under 35" che non studiano e lavorano o che preferiscono trovare opportunità professionali fuori dai confini nazionali», ha sottolineato il professore Alessandro Rosina, curatore del Rapporto giovani della facoltà di Economia. «Emerge però dai dati del nostro studio che

i ragazzi, rispetto ai loro coetanei europei, (il confronto è tra spagnoli, francesi, tedeschi, polacchi e inglesi, ndr.) considerano un aspetto importante della loro vita il promuovere il bene della comunità e lo svolgere attività di volontariato». Il desiderio di essere utile per l'altro, di non essere sottovalutati dall'adulto e di creare legami significativi è stato il focus dell'intervento. «Un difetto sociale di Pier Cesare Rivoltella, direttore del Centro di ricerca per l'educazione ai media, all'informazione e alla tecnologia. «Le relazioni dei giovani nello spazio dei social non sono sostitutive dei loro legami: dalla ricerche più recenti si evince che i ragazzi, proprio perché trascorrono ore sui social, creano legami anche esteriormente. I social svolgono la gestione di rubrica, tra contatti ed eventi, e hanno funzione di controllo

di chi può e non può accedere ai loro contenuti. Occorre pensare che i social sono diventati e possono diventare spazio di dialogo tra genitori e figli, favorendo la creazione di una complicata o diventando l'antimera di una relazione che il genitore può costruire. Gli adulti, per non aumentare le divergenze, devono imparare a non sottolineare la distanza tra i comportamenti e le culture». Saper poi trovare il linguaggio adatto per diminuire il gap generazionale. «A volte un filmato come *Lurloslenzioso* - ha aggiunto la professoressa Maria Luisa Di Pietro - spiega molto di più di una difesa verbale della vita. Il cuore vede il bisogno dell'altro: occorre insegnare, sapendo che spesso la nostra società non è più un utero sociale che contiene e risponde ai bisogni necessari dei ragazzi». Una generazione, come e-

merge dai dati della ricerca condotta dall'Istituto Giuseppe Toniolo, che in alcuni casi si autodefinisce disorientata, disillusa e che dichiara di sentirsi sola. «La ricerca ha raccolto interviste ampie, circa 200, su un campione nazionale, che va da un'età compresa tra i 15 ai 29 anni, sul tema della fede», ha spiegato Paola Bignardi, coordinatrice delle ricerche sui giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo. «Non bisogna nascondere che ci sono problematiche importanti e solitudini potenti, ma la raccolta di esperienze positive ci sta aiutando a dire che è possibile educare alla fede. Quello che emerge nei dati, che saranno presentati a fine novembre, è che ci sono alcuni progetti parrocchiali di successo che hanno puntato sulle relazioni e sul protagonismo dei giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA